

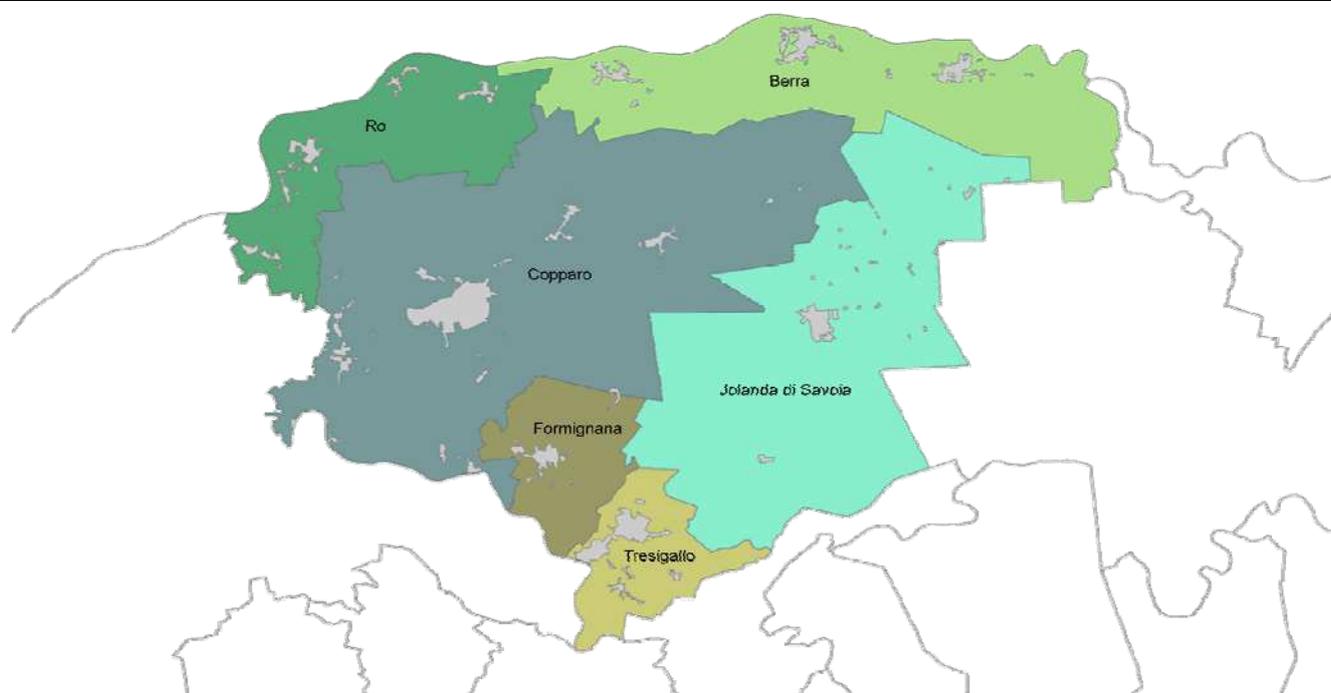
**BERRA - COPPARO - FORMIGNANA
JOLANDA DI SAVOIA - RO - TRESIGALLO**

Provincia di Ferrara

R.U.E.

REGOLAMENTO URBANISTICO EDILIZIO

COMPLEMENTO 4



APPROVATO con Del. C.U. n° 26 del 26/06/2017

**REGOLAMENTO
MANUFATTI DA PESCA E DA CACCIA
RELAZIONE GENERALE
ED AMBIENTALE**

Giugno 2017



AMMINISTRATORI UNIONE “TERRE E FIUMI”

Presidente:	LAURA PERELLI	Sindaco del Comune di Formignana
Assessori:	ERIC ZAGHINI	Sindaco del Comune di Berra
	ANTONIO GIANNINI	Sindaco del Comune di Ro
	NICOLA ROSSI	Sindaco del Comune di Copparo
	ELISA TROMBIN	Sindaco del Comune di Jolanda di Savoia
	ANDREA BRANCALEONI	Sindaco del Comune di Tresigallo

Vicesegretario: ANTONELLA MONTAGNA

GRUPPO DI PROGETTAZIONE UNIONE “TERRE E FIUMI”

STEFANO FARINA

Dirigente Area Gestione Territorio



SILVIA TREVISANI

Responsabile del Procedimento Ufficio di Piano

ROBERTO BONORA

Collaboratore

GIUSEPPE GUIDI

Responsabile SUEI

INDICE

1. OBIETTIVI DEL REGOLAMENTO.....	2
2. VALUTAZIONE DELLA NORMATIVA	3
3. RIQUALIFICAZIONE.....	3
4. ITER DI APPROVAZIONE DEL REGOLAMENTO.....	4
5. QUADRO CONOSCITIVO	4
6. VALUTAZIONE AMBIENTALE.....	7
6.1. DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE E SUA EVOLUZIONE PROBABILE SENZA L'ATTUAZIONE DEL PIANO O DEL PROGRAMMA	9
6.2 CARATTERISTICHE AMBIENTALI, CULTURALI E PAESAGGISTICHE DELLE AREE CHE POTREBBERO ESSERE SIGNIFICATIVAMENTE INTERESSATE.....	9
6.3 PROBLEMI AMBIENTALI ESISTENTI.....	11
6.4 OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE	12
6.5 POSSIBILI IMPATTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE E MISURE DI MITIGAZIONE O COMPENSAZIONE	13
6.6 BIODIVERSITÀ, FLORA E FAUNA.....	13
6.7 LA POPOLAZIONE, LA SALUTE UMANA.....	14
6.8 SUOLO, ACQUA, ARIA.....	14
6.9 BENI MATERIALI, PATRIMONIO CULTURALE, ANCHE ARCHITETTONICO E ARCHEOLOGICO, PAESAGGIO	15
6.10 SINTESI DELLE RAGIONI DELLA SCELTA DELLE ALTERNATIVE	16
7. MONITORAGGIO E CONTROLLO DEGLI IMPATTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL REGOLAMENTO	16

Relazione Generale ed Ambientale

1. OBIETTIVI DEL REGOLAMENTO.

Il Regolamento dei Manufatti da Pesca e da Caccia nasce da due necessità fondamentali esternate dai Comuni rivieraschi al Fiume Po. L'esigenza è determinata fondamentalmente dalla attuale situazione di preesistenza di tali manufatti, collocati in vari punti del Fiume e ai quali negli anni passati, l'Ente di gestione del Fiume ha rilasciato regolare Concessione di spazio acqueo e/o di terreno di pertinenza per le finalità predette. Contestualmente si intende ricomprendere in tale regolamentazione anche piccoli manufatti quali pontili per ormeggi, anche per finalità turistico-ricettive.

L'occasione di poter normalizzare una serie di dispositivi a valere sul territorio dell'Unione, è un ulteriore obiettivo per rafforzare sempre più l'indicazione e l'indirizzo delle Amministrazioni Comunali, volto a condividere gli stessi strumenti urbanistici e gli stessi regolamenti. Quindi sulla scorta dell'approvazione dell'unico PSC e dell'unico RUE per i sei Comuni, si intende continuare il percorso anche per questo Regolamento.

Una ulteriore finalità della regolamentazione in parola, nasce dagli obiettivi declinati dal PSC relativi alla qualificazione ambientale e paesaggistica del territorio e quindi di attuare iniziative ed azioni per la valorizzazione dello stesso dal punto di vista ricreativo e turistico.

Il Regolamento interessa porzioni del territorio dell'Unione definite dal PSC come ambiti di interesse per il Paesaggio ed in particolare dall'elaborato "RG - B2 – Sistema del Paesaggio", ci troviamo a trattare questi due scenari:

Ambito delle aree golenali del Fiume Po fra Ro e Berra - ZPS e SIC

Tale ambito è già di per sé tutelato ai fini del PTPR e del PTCP nonché sito della Rete natura 2000. Il PTCP inoltre attribuisce particolare importanza e tutela per la rete ecologica, ai seguenti siti boschivi:

- *....omissis*

Tutta la fascia di territorio che dal fiume Po si relaziona con i centri abitati, e dove non è presente già il vincolo di tutela ai sensi dell'art. 17 del PTCP, art. 142 del D. Lgs 42/2004, viene individuato dal PSC come ambiti agricoli periurbani, dove inserire gli interventi di mitigazione ambientale per contribuire al miglioramento della qualità della vita nel territorio compensative di interventi di carattere de-naturalizzante realizzabili nel territorio.

Ambito del fiume Po di Volano - si caratterizza per il sistema delle Strade Panoramiche individuate del presente piano e associate agli areali delle siepi o dei maceri. Il PSC definisce l'ambito come l'areale che, sud della strada panoramica individuata, arriva fino al confine del territorio dell'Unione e, a nord, comprende una fascia di 300 m. dal limite della strada panoramica predetta. Tale indicazione deriva da una più diretta percezione visiva da parte di un visitatore che si colloca sulla viabilità; oltre la quale, per la conformazione morfologica del territorio, gli elementi del paesaggio presenti non verrebbero percepiti più in modo rilevante. In questo contesto sono auspicabili le azioni per integrare e valorizzare il sistema delle Siepi e dei percorsi per il turismo lento, dalle Ciclabili alle Ippovie, in connessione con la Rete Ecologica, ma anche per la ricostruzione e integrazione dei maceri. Tale ambito è anche indicato come parte dell'areale di I° livello nella rete ecologica della Provincia, la quale con il PTCP, attribuisce valore ambientale anche all'area boscata di Villa Mensa (Copparo 186150).

Preso atto che le politiche e gli indirizzi del PSC per tali ambiti sono quelli rivolti ad attuare le buone pratiche di realizzazione - definizione degli interventi allo scopo di conseguire la valorizzazione e ricostruzione ambientale e paesaggistica, e qualora necessario, operare anche mediante norme affinché gli interventi relativi ad artificializzazione del territorio, siano accompagnati da interventi di mitigazione, il Regolamento per i manufatti da caccia e pesca intende essere una prima fase attuativa di tali obiettivi.

Attraverso il predetto Regolamento si intende anche procedere a riqualificare i manufatti e bonificare le rispettive aree di pertinenza sia da un punto di vista degli standard di minima sicurezza che da un punto di vista igienico sanitario, ponendosi due obiettivi con tempistiche consequenziali l'uno all'altro.

Il primo obiettivo di breve periodo riguarda il risanamento dei manufatti e delle relative aree di pertinenza, attraverso la sostituzione dei materiali incongrui e nocivi (in particolare plastica e eternit) nel tempo relativamente breve dei primi tre anni dall'approvazione del Regolamento, mentre il secondo, a partire dallo scadere dei tre anni, prevede l'adeguamento complessivo anche dimensionale, là dove necessario, per quei manufatti che non si sono adeguati in ordine al primo obiettivo.

2. VALUTAZIONE DELLA NORMATIVA

Dal punto di vista normativo sono state valutati i seguenti i riferimenti legislativi relativi alla disciplina sulla pesca e sulla caccia di seguito riportate:

L.R. n 11 DEL 22/02/1993 *“Tutela e sviluppo della fauna ittica e regolazione della pesca in Emilia Romagna.”*

L.R. n 11 del 07/11/2012 *“Norme per la tutela della fauna ittica e dell'ecosistema acquatico e per la disciplina della pesca, dell'acquacoltura e delle attività connesse nelle acque interne”*

R.R. n 29 DEL 16/08/1993 *“Attrezzi e modalità di uso consentiti per la pesca. Periodi di divieto di pesca di pesca della specie ittiche nelle acque interne dell' Emilia Romagna.”*

L.R. n 7 DEL 14/04/2004 *“Disposizioni in materia ambientale. Modifiche integrazioni a leggi regionali.”*

L.R. n 8 DEL 15/02/2004 *“Disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria”*

L.R. n 24 DEL 23/12/2011 *“Riorganizzazione del sistema regionale delle aree protette e dei siti della rete natura 2000 e istituzione del parco regionale dello Stirone e del Piacenziano”*

Il Piano Ittico della Provincia di Ferrara 2011/2015 Del. G.P. n. 21/16392 del 30.3.2011

PROGRAMMA ITTICO ANNUALE, PER IL 2015, AI SENSI DELLA LEGGE REGIONALE N. 11/2012 , DEL 07/11/2012, ART.5 - atto del Presidente della Provincia N. 61 del 16/3/2015;

DGR 1551 del 26/04/ 1994 *“L.R. N. 11 DEL 22/2/93 . ART. 8. delimitazione zone omogenee per la gestione ittica”*

L. n. 116 del 11 agosto 2014, n. 116 conversione del D. Legge 24/6/2014 n. 91 *“Disposizioni urgenti nel settore agricolo, la tutela ambientale e l'efficientamento energetico dell'edilizia scolastica e universitaria, il rilancio dello sviluppo delle imprese, il contenimento dei costi gravanti sulle tariffe elettriche, nonché per la definizione immediata di adempimenti derivanti dalla normativa europea”*

Sono stati introdotti i PdR di iniziativa pubblica e/o di iniziativa privata lungo le aste dei fiumi e dei canali, che possono assumere la valenza di Piani Particolareggiati

Ai fini dell'approvazione del regolamento, gli Enti coinvolti nella espressione di pareri sono:

3. RIQUALIFICAZIONE

L'introduzione di un paragrafo *Riqualificazione dei manufatti esistenti*, corrisponde all'intenzione di realizzare la riqualificazione igienico-sanitaria e di congruità dei materiali di quanto realizzato.

A questo scopo si sono inserite due possibilità di riqualificare, tramite due specifiche tipologie di adeguamento al regolamento, consequenziali temporalmente l'una all'altra.

La prima è introdotta all'art. 9 comma 2 e là dove non ci si adegua ad essa entro i termini stabiliti, subentra l'adeguamento tramite la seconda già presente come norma nel precedente regolamento.

1. la prima tipologia di riqualificazione, si attua attraverso interventi che possono anche eccedere la manutenzione ordinaria (**MO**), **senza l'adeguamento dimensionale**, conservando quindi la dimensione e la distribuzione interna del manufatto e/o corpo del capanno esistente (superfetazioni escluse e così come da definizione di corpo del capanno data dal regolamento), a patto che l'intervento venga realizzato entro i primi 3 anni di validità del regolamento.

Relazione Generale ed Ambientale

2. la seconda tipologia di riqualificazione prevede, al fine dell'adeguamento al regolamento che, là dove non si sia provveduto all'adeguamento nei primi tre anni, si possa riqualificare attraverso interventi eccedenti la manutenzione ordinaria (MO) così come ammessi nelle varie zone, **ma assoggettandosi all'adeguamento dimensionale**, a questo punto tale riqualificazione diventa unica ed obbligatoria.

Questa struttura temporale di riqualificazione è stata creata al fine di incentivare lo smaltimento, entro un tempo plausibile di 3 anni, di tutti i materiali nocivi, pericolosi o dannosi per la sicurezza dell'uomo, presenti in quantità notevole e utilizzati in passato come "materiali da costruzione" per i manufatti.

4. ITER DI APPROVAZIONE DEL REGOLAMENTO.

Il presente regolamento, è elaborato in attuazione a quanto disciplinato dall'art. 18 del PTCP, dall'art. 3.2.6 del PSC, e dagli artt. 2.3.35 e 1.1.4 del RUE. In specifico, trattandosi di un particolare elaborato, che non ha un consolidato normativo precedente, ma è redatto per la realtà territoriale dell'Unione Terre e Fiumi con la funzione prioritaria del coordinamento fra la necessità di rilasciare atti di concessione da parte degli Enti preposti, e la necessità di valutare la compatibilità urbanistica e paesaggistica di tali interventi.

E' plausibile prevedere la necessità di apportare modifiche e/o aggiustamenti frequenti in funzione delle diverse disposizioni normative del settore; quindi si ritiene che gli argomenti afferiscono a temi che hanno carattere contingente, particolarmente sensibili al contesto e al tempo, mutabili in ragione dello sviluppo tecnologico, possono inoltre risentire direttamente del modificarsi delle specifiche normative di riferimento, sono soggette a processi di obsolescenza più rapidi dello sfondo prestazionale definito dal Rue, e pertanto sono passibili di verifiche e aggiornamenti più frequenti. Per dette motivazioni è opportuno che l'elaborato venga trattato sulla scorta degli atti regolamentari di competenza del Consiglio dell'Unione

Nel ritenere quanto sopra, ovvero che gli argomenti trattati siano di competenza propria del Consiglio dell'Unione, questo Elaborato / Regolamento viene quindi considerato un ulteriore "Complemento" regolamentare del RUE, al pari di quelli approvati con l'atto Deliberativo del Consiglio dell'Unione N. 43/2015, e quindi esula dal ritenerlo un allegato essenziale così come disciplinato dall'art. 29 della L.R. 20/00 e s.m.i.

E' opportuno che per i suddetti motivi, nella finalità di poterlo adeguare tempestivamente e in maniera semplificata, senza ulteriori aggravii dei procedimenti, si proceda alla sua approvazione con apposito provvedimento consigliare che darà esecutività al predetto regolamento, dopo la fase di pubblicazione della Delibera stessa che lo approva.

Ai fini dell'approvazione del regolamento, gli Enti coinvolti nella espressione di pareri sono:

- ✓ AIPO Agenzia Interregionale per il Fiume Po
- ✓ ARPAE
- ✓ Az. U.S.L. di Ferrara - Dipartimento Sanità Pubblica Distretto Centro Nord
- ✓ Unione Terre e Fiumi: CQAP
- ✓ Soprintendenza Delle Belle Arti e Paesaggio – Provincia di Ferrara
- ✓ Regione E-R.: SERVIZIO TERRITORIALE AGRICOLTURA, CACCIA E PESCA DI FERRARA

5. QUADRO CONOSCITIVO

Valutata a situazione esistente nel territorio dell'Unione Terre e Fiumi, alla data di redazione del Regolamento risultano realizzati i seguenti manufatti:

Fiume Po "Zona A"

COMUNE DI BERRA

- | | | | |
|--|---------------------|--------------------------------|---------------|
| 1) Conc. 122/2007 | Spazio acqueo mq 60 | Spazio pertinenza sponda mq 67 | totale mq 127 |
| Trattasi di una piattaforma (mt 4*3) con passerella (mt 0.7*6) | | | |
| 2) Conc. 120/2007 | Spazio acqueo mq 21 | Spazio pertinenza sponda mq 15 | totale mq 36 |
| Trattasi di una passerella (mt 1.30 *8.10) con spazio barca | | | |
| 3) Conc. 121/2007 | Spazio acqueo mq 60 | Spazio pertinenza sponda mq 18 | totale mq 35 |

- Trattasi di una piattaforma coperta (mq 5*3) con passerella (mt 0.8*6.8)
- 4) Conc. 124/2007 Spazio acqueo mq 12 Spazio pertinenza sponda mq 45 totale mq 570
Trattasi di una piattaforma
- 5) Conc. 162/2007 Spazio acqueo mq 65 Spazio pertinenza sponda mq 188 totale mq 253
Trattasi di una piattaforma coperta (mq 4.2*3) e una scoperta (mq 4*3) con passerella e pontile ormeggio
- 6) Conc. 163/2008 Spazio acqueo mq 48 Spazio pertinenza sponda mq 50 totale mq 98
Trattasi di una piattaforma (mq 3.5*2.5) con spazio barca
- 7) Conc. 123/2007 Spazio acqueo mq 11 Spazio pertinenza sponda mq 70 totale mq 81
Trattasi di una piattaforma (mq 5*2) con passerella (mt 0.4*7)
- 8) Conc. 54/2013 Spazio Acque mq 1.471 Spazio pertinenza sponda 721 Totale mq 2.192
Trattasi di piattaforma galleggiante e pontili di ormeggio per imbarcazioni da pesca e da diporto in Via Argine Po – Proprietà Pubblica del Comune di BERRA – attracco (mt 85.80*2.60) con passerella (mt 28.86*1.30)
- 9) Conc. 63/2013 Spazio Acque mq 1.471 Spazio pertinenza sponda 721 Totale mq 2.192
Trattasi di pontili per attracco natanti in Via Pennacchiera – Proprietà Pubblica del Comune di BERRA – attracco (mt 24* 2.50) con passerella (mt 1.20*14.75)

COMUNE DI RO

- 1) Conc. 11/2011 Spazio acqueo mq 80 Spazio pertinenza sponda mq 100 totale mq 180
Trattasi di una piattaforma zattera in ferro (mq 3.80*4) con passerella (mt 4 di lungh.)
- 2) Conc. 99/2006 Spazio acqueo mq 162 Spazio pertinenza sponda mq 100 totale mq 262
Trattasi di una piattaforma (mq 2.40*2) con passerella
- 3) Conc. 99/2006 Spazio acqueo mq 94 Spazio pertinenza sponda mq 96 totale mq 190
Trattasi di una piattaforma con attracco (mq 2.7*3.3) con passerella (0.45*4.50mt) con due imbarcaz. ormeggiate
- 4) Conc. 174/2008 Spazio acqueo mq 67 Spazio pertinenza sponda mq 120 totale mq 187
Trattasi di una piattaforma (mq 2.40*4) con passerella (mt 0.40*4)
- 5) Conc. 73/14/ER Spazio acqueo mq 74 Spazio pertinenza sponda mq 150 totale mq 224
Trattasi di una piattaforma con passerella
- 6) Conc. 172/2016 Spazio acqueo mq 840 Spazio pertinenza sponda mq 900 totale mq 1.740
Trattasi di pontile attracco mulino (mt 5*10) e passerella
- 7) Conc. 173/2016 Spazio acqueo mq 1.560 Spazio pertinenza sponda mq 1.700 totale mq 3.260 – trattasi di pontile galleggiante per attracco imbarcazioni
- 8) Conc. 174/2016 Spazio acqueo mq 180 Spazio pertinenza sponda mq 695 totale mq 875
Trattasi di struttura metallica per alaggio scafi (mt 6,8*(7,2+8,2))

Fiume Po di Volano "Zona B"

COMUNE DI TRESIGALLO

- 1) Concessione N. 84/2015 Spazio acqueo mq 28 Spazio pertinenza sponda mq 17 totale mq 45
Trattasi di pontile a fini turistici di proprietà pubblica (Comune di Tresigallo)

COMUNE DI COPPARO

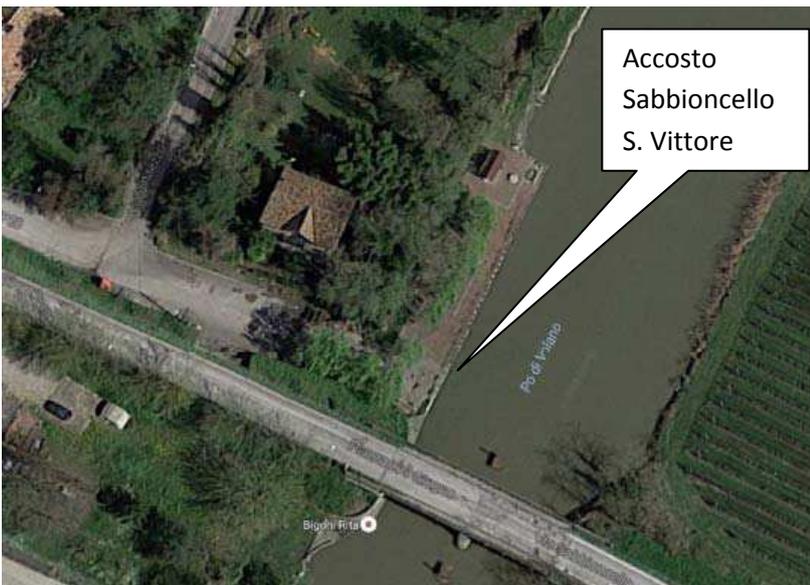
- 1) FOSSALTA trattasi di ormeggio di proprietà pubblica (Comune di Copparo)



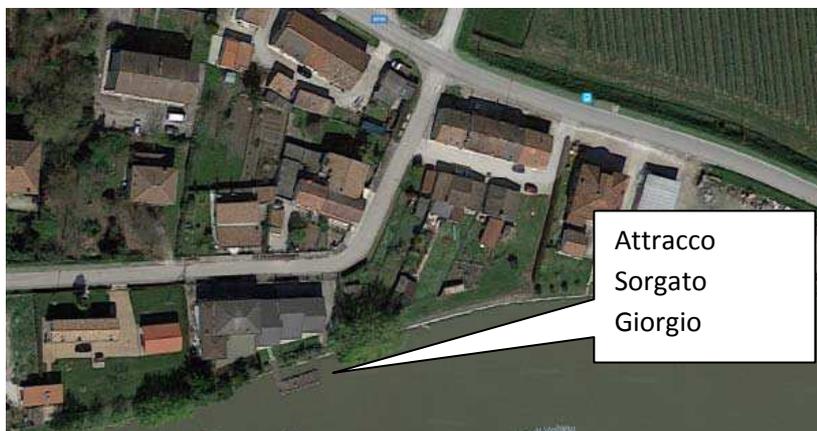
Relazione Generale ed Ambientale



2) **SABBIONCELLO S. VITTORE**: trattasi di accosto pubblico (Comune di Copparo)



3) SABBIONCELLO S. VITTORE
Concessione N. 01/10/ER: attracco di proprietà privata



MANUFATTI PROPRIETA' PUBBLICA

6. VALUTAZIONE AMBIENTALE

Il presente Regolamento, non viene approvato ai sensi della L.R. 20/00 ma integra e/o specifica i contenuti della Pianificazione sovraordinata, viene approvato quale atto regolamentare che l'Ente può adottare per specifica competenza del proprio Statuto (art. 3). Pertanto non è effettuata una Valutazione di Sostenibilità Ambientale ai sensi della L.R. 20/00 ma tenuto conto del particolare ambito di inserimento, si ritiene esplicitare le valutazioni ambientali che le attività regolate dallo stesso Regolamento, possono determinare.

Il **Regolamento dei Manufatti da Caccia e da Pesca** oggetto della presente valutazione, interviene su un settore molto particolare e circoscritto, sia come aree territorialmente interessate sia come tipologia di intervento, e riguarda aree soggette a vincoli di natura ambientale e paesaggistica nonché aree SIC e ZPS.

I manufatti infatti si collocano nei tratti dei principali corsi d'acqua del Fiume Po e Po di Volano.

Va d'altra parte ricordato che l'oggetto della valutazione attiene una nuova regolamentazione per manufatti esistenti da tempo, regolarmente concessionati (ancorchè la relativa concessione sia scaduta) e che necessitano di una nuova attenzione sia per dare modo di riqualificarli per gli aspetti paesaggistici e ambientali, sia per individuare direttive e modalità costruttive univoche e in armonia con il contesto in cui si inseriscono.

In tal modo si adempie anche a particolari vincoli ambientali e/o urbanistici, introdotti anche in momenti successivi alla loro realizzazione, tenuto conto che si tratta di manufatti legati alla tradizione locale e caratterizzanti il paesaggio della fascia dei fiumi che tracciano il confine a nord e a sud del territorio dell'Unione.

Non si tratta dunque di disciplinare al meglio le strutture esistenti e regolarmente autorizzate ed eventualmente prevederne di nuove, qualora possibile, in armonia con il contesto.

Dal punto di vista procedurale il Regolamento dei Manufatti da Caccia e da Pesca è da considerarsi realizzato in riferimento a quanto previsto all'**art. 2.3.35 del RUE 1^a Variante il 25/10/2016 DCU n. 48 e approvata:**

"ART. 2.3.35 - VALORIZZAZIONE E RICOSTITUZIONE DEL PAESAGGIO NEGLI AMBITI INDIVIDUATI DAL PSC

..... Omissis

6 bis. In coerenza con il disposto di cui all'art. 18 comma 4 lettera d) del PTCP e dell'art. 3.2.6 del PSC, negli invasi ed alvei dei corsi d'acqua dei Fiumi Po e Po di Volano, oltre alle attività degli Enti Gestori della Tutela delle Acque, sono possibili interventi di Manutenzione, Ristrutturazione e/o Rilocalizzazione di capanni ed altre attrezzature per la pesca e/o caccia, e/o il ricovero di piccole imbarcazioni, rientranti nell'uso U4.1 di cui all'art. 1.3.1 del presente

Relazione Generale ed Ambientale

Regolamento, purché amovibili e realizzate con forme e materiali coerenti con l'ambiente circostante, così come specificatamente disciplinato nel Complemento N. 4 "Requisiti per i Manufatti da Pesca e Caccia", in coerenza con le finalità di mantenere integra la qualificazione del paesaggio e del recupero delle tradizionali tecniche costruttive delle attività sportive e ricreative legate ai fiumi.....Omissis"

I manufatti da caccia e da pesca sono presenti nel territorio da molti anni.

Le metodologie di realizzazione di tali manufatti, hanno un consolidato di utilizzo di materiali poveri, spesso materiali di risulta e quindi anche incongrui rispetto al sito e al contesto paesaggistico ed ambientale determinando certamente un impatto negativo.

L'attuale disciplina del PTCP, persegue i seguenti obiettivi:

"a. garanzia delle condizioni di sicurezza, mantenendo il deflusso delle piene di riferimento, per esse intendendo quelle coinvolgenti il limite esterno delle forme fluviali potenzialmente attive per portate con tempo di ritorno inferiore ai 200 anni;

b. il mantenimento e/o il recupero delle condizioni di equilibrio dinamico dell'alveo, secondo il criterio della corretta evoluzione naturale del fiume ed in rapporto alle esigenze di stabilità delle difese e delle fondazioni delle opere d'arte;" prevedendo "il mantenimento, la ristrutturazione e la rilocalizzazione di manufatti ed altre attrezzature per la pesca ovvero per il ricovero di piccole imbarcazioni, purché amovibili e realizzate con materiali, forme e tipologie distributive tradizionali. Tali interventi sono possibili esclusivamente sulla base di programmi comunali o sovracomunali che riguardino l'intero corso d'acqua interessato dalla loro presenza, nel rispetto di quanto prescritto al precedente terzo comma ed in maniera da non intralciare la normale risalita verso monte del novellame e/o il libero passaggio dei natanti, delle persone e dei mezzi di trasporto nel tronco idraulico interessato, ivi compresi coronamenti, banchine e sponde";

Lo stesso PSC elaborato dall'Unione Terre e Fiumi rimanda alla normativa dell'art. 18 del PTCP per le aree interessate dagli invasi ed alvei dei corsi d'acqua.

Inoltre individua gli elementi della Rete Ecologica Territoriale Locale declinando per il Fiume Po e il fiume Po di Volano i seguenti elementi:

Connessione Ecologica: Corridoio ecologico primario

Per il solo Fiume Po anche gli elementi di Nodo Ecologico esistente: "Area Core" e "Area Tampone" della componente primaria.

Fra le azioni previste dal PSC per raggiungere gli obiettivi di tutela e valorizzazione degli spazi naturalistici ed in particolare delle zone dei principali corsi d'acqua, vi sono quelle di iniziative rivolte ad incentivare e a rafforzare la filiera delle attività turistico-ricettive con la realizzazione di percorsi naturalistici capaci di sfruttare le peculiarità presenti nell'area, come i maceri e l'argine fluviale, e la prossimità di percorsi integrativi a spiccata valenza ambientale. Ulteriori elementi che ormai fanno parte del paesaggio consolidato delle rive di questi Fiumi che tracciano il confine del territorio dell'Unione a Nord e a Sud, vi sono questi manufatti che le popolazioni hanno da sempre realizzato fin dalle antiche origini, per procacciarsi, attraverso la caccia e la pesca, una fonte di sostentamento alimentare delle famiglie. Successivamente, con la modificazione delle esigenze, degli usi e costumi, la modernizzazione dei centri, tali manufatti sono rimasti come retaggi culturali e a cui dedicarsi come residui di attività ricreative e hobbistiche integrando e specifica la valorizzazione paesaggistica.

Trattandosi di corsi d'acqua che sono sottoposti alla gestione di un Ente diverso che rilascia specifici atti provvedimenti quali "Concessioni" per l'utilizzo di spazi acquei e/o di pertinenza delle sponde, si è avvertita la necessità di coordinare la Pianificazione Territoriale con disposti di norma in grado di definire una griglia di possibilità di realizzazione ma in particolare di adeguamento, sia dimensionale che di modalità costruttive e di utilizzo di materiali. La finalità principale è quella di renderli più integrati con il contesto, di ridurre gli impatti ambientali negativi, di riqualificare i manufatti e bonificare le rispettive aree di pertinenza sia da un punto di vista degli standard di minima sicurezza che da un punto di vista igienico sanitario, ponendosi un obiettivo a breve periodo di risanamento

e la sostituzione dei materiali incongrui, e uno a più a lungo periodo che prevede l'adeguamento complessivo anche dimensionale là dove necessario.

Per l'obiettivo di Riqualificazione, si fa anche ricorso ai Piani di Recupero di iniziativa pubblica, ma anche di iniziativa privata, per favorire soluzioni omogenee e organiche per singoli ambiti territoriali.

Resta tuttavia necessario intervenire per rimuovere condizioni di potenziale rischio prodotte dalla presenza di materiali nocivi, pericolosi o dannosi per la sicurezza dell'uomo presenti.

Per incentivare l'azione di riqualificazione ambientale e paesaggistica, si è definito nel Regolamento anche i manufatti a fini didattici, ricreativi e turistici, come possono essere i pontili di attracco imbarco, generalmente realizzati dalle Pubbliche Amministrazioni

6.1. DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE E SUA EVOLUZIONE PROBABILE SENZA L'ATTUAZIONE DEL PIANO O DEL PROGRAMMA

La situazione attuale evidenzia una tendenza al degrado dei manufatti presenti ed anche alla loro realizzazione in forma "spontanea", e spesso incongrua con il contesto di rilievo ambientale in cui si collocano o dannosa dal punto di vista igienico-sanitario.

Le attività esercitate di caccia e pesca (dilettantistica e di professione) nonché la fruizione turistico-didattica non trovano sempre adeguata risposta a livello regolamentare per cui la mancanza o l'inadeguatezza della specifica disciplina potrebbe favorire la realizzazione spontanea di nuove piccole strutture che seppur modeste possono essere in contrasto con gli obiettivi di tutela e di valorizzazione dei siti posti dalle norme sovraordinate.

6.2 CARATTERISTICHE AMBIENTALI, CULTURALI E PAESAGGISTICHE DELLE AREE CHE POTREBBERO ESSERE SIGNIFICATIVAMENTE INTERESSATE

Il territorio dell'Unione Terre e Fiumi di Ha 42.000 è costituito per circa il 95,86% da zone agricole, di cui circa il 6,85% da zone naturali (aree di valore naturale ed ambientale (AVN – LR 20/00 art. A-17) e per la restante parte da aree urbanizzate e infrastrutture. Di seguito si riportano le estensioni relative ai principali utilizzi del suolo.

		Unità di misura	
Uso del Suolo	Tessuto Urbano	Ha	1.466,11
	Aree Produttive	Ha	245,78
	Aree non urbanizzate (Territori agricoli, e ambienti semi-naturali, corpi idrici e urbanizzabile)	Ha	40.269,11
		Unità di Misura	
Estensione aree protette SIC-ZPS	% superficie protette rispetto alla superficie Unione	%	2,54
	Superficie totale	Ha	42.000
Specie Uccelli Presenti		N.	22+14
Specie Uccelli nidificanti		N.	10
Specie di rettili presenti		N.	2
Specie di pesci presenti		N.	6
Habitat di interesse comunitario presenti		N.	6

I manufatti da caccia e da pesca sono collocati nella fascia rivierasca del Fiume Po, oltre a qualche pontile nel Fiume Po di Volano con funzioni ricettivo-turistico.

Il Territorio dell'Unione Terre e Fiumi è caratterizzato da numerosi corsi d'acqua oltre che di zone umide create artificialmente e destinate a risaie, ma i corsi che sono di interesse per la Regolamentazione in parola sono sostanzialmente i due più grandi corsi del Po,

Relazione Generale ed Ambientale

Proprio la presenza di ambiti ancora naturali occupati da acqua e da sistemi spondali dove la presenza di piantumazioni arboree spontanee ha incentivato la presenza di fauna e avifauna, unitamente alla vastità considerevole delle stesse, rende queste zone interessanti per la pesca e per la caccia.

In particolare per quanto attiene la Fauna, l'area oggetto di questo interessante soprattutto per la componente avifaunistica, vista la presenza di estese zone umide, naturali e artificiali, e vista la vicinanza con il Delta del Po e l'area della Bonifica di Mezzano. La presenza delle zone umide e dell'esteso reticolo idrografico influisce anche sulla componente anfibia e quella invertebrata idrofila, ma la scarsa qualità delle acque incide molto sulla ricchezza e vitalità delle specie di questi gruppi tassonomici. Di seguito si riportano alcune informazioni sull'avifauna (uccelli) e la teriofauna (mammiferi) tratte da studi della provincia di Ferrara.

AVIFAUNA

In totale, secondo lo studio, le specie dell'avifauna segnalate per il ferrarese ammontano attualmente a 314. Tale cifra include: le specie introdotte in tempi storici (Fagiano), quelle autoctone reintrodotte dopo secoli di assenza (Cigno reale, Oca selvatica, Cicogna bianca) e le specie oggetto di massicce immissioni che hanno alterato le caratteristiche genetiche delle popolazioni originarie (Starna, Piccione domestico). Ad esse vanno aggiunte almeno 10 specie esotiche acclimatatesi localmente in seguito ad introduzioni deliberate o perché sfuggite dalla cattività. L'avifauna ferrarese risulta quindi composta da 324 specie, che costituiscono il 51% delle specie note per l'Italia (634).

Le specie presenti con popolazioni esclusivamente sedentarie (e ovviamente nidificanti) sono solo 3, mentre quelle con popolazioni miste sia sedentarie sia migratrici nidificanti sono 69; aggiungendo le specie con popolazioni esclusivamente migratrici nidificanti si hanno complessivamente 140 specie nidificanti. Invece, le specie con popolazioni migratrici che comprendono quelle nidificanti, quelle svernanti e quelle esclusivamente migratrici regolari e irregolari sono invece complessivamente 279.

Le specie nidificanti in provincia di Ferrara possono essere distinte in:

specie sopravvissute alle radicali trasformazioni del territorio avvenute nel corso dell'ultimo secolo (circa un centinaio, la metà delle quali ha sicuramente un trend negativo della popolazione negli ultimi decenni);

specie che, dopo essere scomparse per eccessivo disturbo o prelievo venatorio, hanno ricolonizzato spontaneamente, in particolare negli ultimi trenta anni, il ferrarese (es.: Avocetta, Cavaliere d'Italia, Spatola, Cormorano, Poiana, Sparviere);

specie autoctone scomparse per eccessivo disturbo o prelievo venatorio la cui ricolonizzazione è stata favorita dall'uomo con introduzioni e azioni di supporto (es.: Cigno reale, Oca selvatica, Cicogna bianca);

specie che hanno colonizzato la provincia nell'ambito dell'espansione dei loro areali (Tortora dal collare, Airone guardabuoi, Gruccione, Fenicottero, Passera sarda);

specie alloctone introdotte per fini venatori (Fagiano).

Le specie accertate come nidificanti per la prima volta nel corso dell'ultimo secolo sono almeno 39.

In relazione agli strumenti normativi di settore, le specie regolarmente presenti nel territorio della provincia di Ferrara sono 202, così suddivise:

74 specie riportate nell'Allegato I della Direttiva Uccelli;

167 specie riportate nell'Appendice II della Convenzione di Berna,

53 specie definite come particolarmente protette dalla L.N. 157/92.

Il Piano Faunistico Venatorio considera anche le specie europee classificate da BirdLife International come "Species of European Conservation Concern".

L'inserimento di questi ambiti nella Rete Ecologica Territoriale Locale, intende promuoverne la visibilità e l'interesse dal punto di vista turistico e paesaggistico - ambientale.

Gli elementi conoscitivi generali del territorio sono ampiamente rintracciabili nei documenti allegati alla VALSAT dei vari strumenti di pianificazione territoriale (PSC e RUE), cui si rimanda:

Gli elementi di maggiore rilievo e interesse sono dati ovviamente dai valori naturalistici e paesaggistici, in quanto le Amministrazioni Comunali, hanno inteso, attraverso la suddetta pianificazione, introdurre norme di tutela delle aree naturali della fascia rivierasche dei fiumi, per data maggiore impulso all'aspetto ambientale che connota il territorio dell'Unione, ancora preservato dalla massiva artificializzazione del suolo e naturalmente vocato all'agricoltura.

Per quanto riguarda il paesaggio si rileva come la fascia che interessa i fiumi in oggetto, siano sottoposti al vincolo paesaggistico, ai sensi dell'art. 142 del D. Lgs 42/2004 e s.m.i. (fiumi e corsi d'acqua, territori costieri).

Il Regolamento dei Manufatti da Caccia e Pesca, interessa anche il contesto sociale e gli usi tradizionalmente presenti. L'attività venatoria viene esercitata in base alla Normativa Regionale, in particolare per le Zone Protette della Rete Natura 2000, vengono disciplinati i divieti nella DGR 497/2016

La pesca viene esercitata in particolare nel Fiume Po anche attraverso strutture e manufatti che possono costituirsi come capanni per la pesca con bilancione. Nel Fiume Po di Volano, alla data odierna, il Programma Ittico Provinciale 2015, non prevede autorizzazioni alla pesca con bilancine per questo corso d'acqua. Tuttavia, il regolamento in questione, vale anche per detto corso, dando atto che la tipologia di pesca con bilancine, e quindi la realizzazione dei manufatti necessari, sarà condizionata alla modifica del predetto programma Ittico.

6.3 PROBLEMI AMBIENTALI ESISTENTI

I manufatti sono ubicati diffusamente lungo le rive del Fiume Po, ma in quantità molto limitata e pertanto, oltre agli aspetti di incongruità per i materiali utilizzati, non conferiscono problematiche ambientali particolari

Le acque superficiali del Fiume Po, in località Serravalle di Berra, sono classificate in condizioni di qualità "sufficiente" secondo l'indice SECA.

Il territorio inoltre preleva la risorsa idrica per finalità acquedottistiche, industriali, agricole dai Fiumi oggetto del presente Regolamento e in maniera molto limitata e attraverso specifiche autorizzazioni, vi recapita scarichi idrici.

Per quanto riguarda infine il paesaggio si possono individuare due grandi comparti: le zone naturali e le zone rurali.

Le zone naturali presentano problemi di tipo paesaggistico nei punti di contatto con le aree limitrofe, in particolare le aree urbanizzate e in alcuni punti verso il Comune di Berra, con le aree produttive, per cui sarebbe opportuno introdurre schermature vegetali che possono avere anche funzioni di riduzione del rumore e dell'inquinamento.

Le zone rurali meritano invece interventi mirati e orientati alla ricostruzione del paesaggio rurale con i suoi aspetti tipici (filari, piantante, siepi e boschetti) e con il recupero del patrimonio edilizio. Anche nelle zone rurali dovranno essere individuate, tenendo conto anche dei percorsi esistenti o potenziali, visuali da tutelare e zone da schermare.

Il PSC dedica pertanto al "Sistema paesaggistico-ambientale" una attenzione specifica.

La tematica del Regolamento dei Manufatti da Pesca e da Caccia si inserisce in questo ambito e coinvolge aspetti parziali della gestione delle zone naturali, ma di grande impatto sia per la visibilità che hanno, sia perché interessano aree naturalisticamente pregiate.

Rispetto alle tematiche di natura paesaggistica, il Regolamento assume provvedimenti diretti e attivi.

Gli elementi di criticità più pertinenti al Regolamento Manufatti per la pesca e la caccia possono essere individuati come segue:

- Fragilità degli ecosistemi e necessità di tutela di habitat e specie animali e Vegetali (vedasi Studio di Incidenza)

Relazione Generale ed Ambientale

- Problematiche di tipo idraulico:

Occorre garantire adeguate capacità di deflusso delle acque nei fiumi e la stabilità delle arginature. I tratti delle aste fluviali sono costituite da fiumi pensili arginati, oggetto di periodici episodi di “piena” con portate spesso significative. Gli elementi di maggiore pericolosità con rischi di esondazione sono ormai, tuttavia la presenza di strutture all’interno delle golene fluviali e tale evidenza costituisce un potenziale intralcio al deflusso delle acque; tali strutture devono pertanto rispettare le prescrizioni poste dall’autorità di gestione del corso d’acqua e devono essere realizzate con tecniche costruttive tali da “resistere” ad eventi di piena.

- Degrado del paesaggio;

Le zone interessate dal Regolamento, pur relativamente ampie, sono inserite in un contesto scarsamente antropizzato, dove il paesaggio non è caratterizzato da una elevata presenza di insediamenti abitativi, e/o infrastrutture.

I manufatti, se correttamente costruiti, non costituiscono un aggravio del paesaggio ma al contrario possono essere letti come la testimonianza di un antico legame con questi luoghi. Per tale motivazione è previsto un adeguamento delle strutture per eliminare le tipologie costruttive esteticamente incongrue.

6.4 OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE

Gli obiettivi di tutela del territorio posti dagli strumenti urbanistici comprendono diversi aspetti, fra i quali:

- la tutela e la conservazione delle aree naturali e della biodiversità
- la tutela del paesaggio e degli elementi storico-architettonici che lo caratterizzano

Il PSC ha prestato grande attenzione alla tutela del territorio nelle sue componenti ambientali e del paesaggio, sia attraverso la tutela vera e propria dei valori presenti, quali quelli storici, architettonici, e naturalistici, sia con l’introduzione di direttive per l’analisi e l’inserimento paesaggistico dei nuovi interventi e in particolare per la mitigazione di quelli che visivamente risultano incongrui, prevedendo anche la loro sostituzione.

Si rimanda in proposito alla Relazione Generale del PSC “RG_B1 Rete Ecologica Territoriale Locale e RG_B2 Sistema del Paesaggio” nonché alle Norme: Titolo III – Matrice Ambientale.

Il PSC individua per lo Spazio naturalistico, entro il quale ricadono le postazioni per i manufatti di cui trattasi, quali “Connessioni Ecologiche Primarie” della RETL dove sono indicati obiettivi di conservazione e di tutela meglio definiti dal RUE. Per quanto attiene il RUE invece, la disciplina è definita all’art. 2.3.31 con la specifica degli interventi ambientali ammissibili (Conservazione e gestione naturalistica - Riquilibratura/recupero ambientale - Qualificazione valorizzazione).

Il rapporto ambientale della VALSAT del PSC individua oltre agli obiettivi propri della pianificazione del territorio, anche gli obiettivi di sostenibilità ambientale, fra i quali

1. Integrazione funzionale con la Rete Ecologica Provinciale e approfondimento a scala locale (rete 2° livello).
2. Implementare la presenza di aree di valenza naturale (nodi e stepping stones di progetto)

3. Mantenere il livello di naturalità presente nel territorio rurale in maniera diffusa

4. Riconoscimento del ruolo dell’agricoltura sotto l’aspetto ambientale, legato all’attuazione della Rete Ecologica Territoriale Locale

Lo stesso Rapporto evidenzia infine gli obiettivi del Sistema del Paesaggio definiti come segue:

1. Salvaguardia del patrimonio storico e testimoniale

2. Salvaguardia degli elementi di valore paesaggistico presenti nel territorio rurale

3. Tutela dei valori storico/culturali riconosciuti anche a livello internazionale (sito UNESCO)
4. Mantenimento della testimonianza degli interventi dell'uomo effettuati in passato, ora abbandonati e riconquistati dalla natura (3° paesaggio)
5. La realizzazione degli interventi previsti dal PSC non deve comportare la perdita dell'identità del territorio
6. Eliminazione progressiva degli elementi disturbanti

Rispetto a questi obiettivi suddetti, il regolamento ha una incidenza modesta, scarsamente rilevabile dagli indicatori scelti per il PSC, tuttavia è importante che le azioni e le norme del regolamento portino comunque nella direzione scelta.

In tal senso si segnala:

CLIMA E ATMOSFERA

- il ricorso a fonti rinnovabili, ove possibile, riduce l'uso di combustibili fossili;

TUTELA DEL PAESAGGIO E DEL TERRITORIO

- la rimozione di materiali incongrui qualifica il paesaggio,
- la realizzazione di strutture di ancoraggio conformi alle prescrizioni dell'autorità competente alla gestione dei corpi idrici riduce il rischio di incidenti e/o esondazioni;
- il mantenimento dei manufatti nel rispetto del regolamento contribuisce a conservare elementi caratteristici del patrimonio storico e culturale locale;

PRELIEVO E TUTELA DELLE RISORSE E PRODUZIONE RIFIUTI

- l'utilizzo di wc chimici o di vasche a tenuta riduce gli apporti inquinanti nei corpi idrici;
- i materiali indicati sono materiali "rinnovabili", quali ad esempio il legno o la canna.

6.5 POSSIBILI IMPATTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE E MISURE DI MITIGAZIONE O COMPENSAZIONE

La valutazione dei possibili impatti ambientali derivanti dalla applicazione del regolamento va rapportata allo stato di fatto per cui va preso atto che la quasi totalità delle postazioni ammesse è già occupata da manufatti esistenti e che il Regolamento interviene per migliorare la situazione, per esempio nel proporre il ridimensionamento degli stessi o la rimozione di materiali nocivi, quindi con impatti ambientali complessivamente positivi.

Resteranno da valutare in fase di attuazione dei singoli interventi, a seconda del tipo di intervento e della sua localizzazione, le cautele da adottare in fase di cantiere per ridurre al minimo possibile il disturbo agli habitat a flora e fauna.

6.6 BIODIVERSITÀ, FLORA E FAUNA

Come già detto i manufatti sono esistenti e sono collocati negli alvei fluviali.

I manufatti collocati sulle sponde del Fiume Po (alveo fluviale) sono in numero modesto, sono esistenti e la loro manutenzione ordinaria e straordinaria non comporta danneggiamenti o riduzioni agli habitat, flora o fauna.

Il Regolamento consente nel breve termine i soli interventi di riqualificazione estetica e di tipo igienico-sanitario, che non solo vanno consentiti ma sono auspicabili, per gli evidenti miglioramenti che apportano. I singoli interventi dovranno valutare la fase di cantiere per la quale, come sopra detto, dovranno essere valutati caso per caso eventuali impatti transitori e cautele da assumere.

Relazione Generale ed Ambientale

Maggiori dettagli sugli impatti su biodiversità, flora e fauna possono essere desunti dalla allegata Valutazione di incidenza.

Per quanto riguarda la fauna non vanno considerati gli impatti derivanti dall'esercizio delle attività di caccia e pesca in quanto oggetto di specifica normativa e regolamentazione, che ha già valutato le pressioni ammissibili.

Per quanto riguarda invece altri impatti legati alla presenza dei fruitori in questi siti (modalità di accesso, periodi di accesso e svolgimento di attività del tempo libero, visita turistica o didattica) si rinvia a eventuali specifiche norme comunali regolamentari di fruizione.

6.7 LA POPOLAZIONE, LA SALUTE UMANA

Il regolamento non prevede azioni dannose per la popolazione o per la salute, ma al contrario intende facilitare la rimozione di materiali pericolosi e incongrui.

6.8 SUOLO, ACQUA, ARIA

Gli impatti su suolo, aria e acqua prodotti dai manufatti sono molto modesti ma vanno contenuti in considerazione degli obiettivi di tutela dei siti e di ragioni di tipo igienico-sanitario. Il Regolamento introduce pertanto normative atte a ridurli.

scarichi idrici

Gli scarichi idrici sono vietati a tutela della qualità delle acque, il Regolamento prevede infatti che:

.... I capanni, se realizzati, devono essere dotati di servizio igienico attrezzato con W.C. chimico e/o contenitore interrato a tenuta da svuotare periodicamente, ovvero allacciati alla pubblica fognatura, se la zona è servita. Nel caso in cui sia dotato di lavelli, le acque reflue dovranno essere raccolte e smaltite a norma di legge. Gli eventuali impianti a vista dovranno trovare soluzioni rispettose della qualità del sito ed essere opportunamente mascherati e mitigati. A tal fine i progetti dovranno essere corredati di una dettagliata relazione che illustri le modalità di smaltimento dei liquami reflui prodotti all'interno del capanno.

produzione di rifiuti

Il Regolamento vieta lo scarico o il deposito di rifiuti:

..... E' vietato scaricare/abbandonare e/o accumulare nelle zone di cui all'art. 2 precedente, rifiuti di qualsiasi genere e natura. Ogni rifiuto dovrà essere immesso in contenitori all'interno dei capanni o sul manufatto, e tempestivamente asportato a cura del titolare del manufatto e/o capanno stesso nel rispetto della normativa vigente sul conferimento dei rifiuti e la raccolta differenziata degli stessi

emissioni in atmosfera e rumori

Le emissioni in atmosfera e i rumori derivano oltre che dall'uso di automezzi o imbarcazioni per raggiungere i siti, dall'uso di generatori.

Per quanto riguarda le modalità di accesso si rimanda ai regolamenti specifici e ordinanze comunali che li disciplinano, in ogni caso il regolamento vieta di realizzare nuove strade o parcheggi.

Per quanto riguarda l'energia elettrica, non è previsto l'allacciamento ad eventuali impianti esistenti nella zona, e l'uso di generatori è consentito solamente se a norma e a minor emissione acustica, adoperati in modo da evitare disturbo verso l'ambiente circostante

sicurezza idraulica

Il regolamento prevede che manufatti o palificazioni di ancoraggio non debbano ostacolare il deflusso delle acque né che altri interventi indeboliscano le strutture arginali. I manufatti devono pertanto ottemperare le richieste avanzate dagli Enti competenti:

.....*Gli argini demaniali con funzione di difesa idraulica non possono essere intaccati; gli eventuali passaggi di accesso dovranno essere realizzati in modo da non comprometterne la consistenza ed il profilo*

Le palificazioni e gli elementi di ancoraggio della piattaforma e/o delle strutture galleggianti e/o delle attrezzature accessorie non devono danneggiare in alcun modo le sponde dei Fiumi interessati od ostacolare il normale deflusso delle acque. Tali strutture devono comunque rispettare le disposizioni impartite dagli Enti ed Autorità competenti alla tutela e gestione dei corsi d'acqua e/o da altri Enti nell'ambito delle rispettive competenze.

Inoltre nel momento in cui vengono proposti interventi manutentivi occorre tenere conto della vigente normativa antisismica, per cui il Regolamento introduce alcune misure:

“art. 6 –

1 *I manufatti disciplinati dal presente Regolamento dovranno essere realizzati e/o riqualificati, come segue:*

- a) *La struttura e i tamponamenti dovranno essere realizzati in legno, e/o legno riciclato / ricomposto non esotico e/o certificato FSC5;*
- b) *Le opere di fondazione, gli ancoraggi al terreno e gli elementi galleggianti dovranno essere realizzati con pali secondo tecniche costruttive coerenti con le finalità e l'ambiente naturalistico e che, pur garantendone la resistenza e la sicurezza anche in condizioni critiche, riducano al minimo l'impatto ambientale e paesaggistico delle strutture stesse, ponendo particolare attenzione alla scelta dei materiali e dei colori, orientandosi verso quelli più coerenti con il contesto dell'intorno. Sono da privilegiarsi i pali in legno o rivestiti in legno;*
- c) *Le coperture potranno essere realizzate in legno e/o in canna palustre, eventualmente impermeabilizzate, fermo restando il rispetto delle prescrizioni degli Enti competenti al rilascio della concessione/autorizzazione, nonché delle vigenti Norme Tecniche di Costruzione e di sicurezza idraulica, ed infine della normativa sismica ove quest'ultima trovi applicazione¹;*
- d) *Le eventuali rifiniture, quali comignoli e lattonerie, potranno essere realizzate in rame naturale o lamiera metallica verniciata con colori in sintonia con il sito.”*

2. *Ai fini dell'applicazione del presente Regolamento, potranno essere realizzati manufatti costituiti dai seguenti elementi come definiti al precedente art. 3 che devono rispettare caratteristiche e limiti dimensionali qui prescritti:*

- a) **Piattaforma di sostegno:** *non deve eccedere la superficie di 20 mq. Eventuali scale/passarelle sono escluse dal computo delle superfici purché di larghezza inferiore/uguale a 1,00 m. Eventuali percorsi di sicurezza e/o vie di fuga, se e dove prescritte dalle normative in vigore, non vengono conteggiate come superfici purché rispettose delle dimensioni previste dalla relativa normativa.*
- b) **Corpo del capanno:** *qualora esistente, in caso di adeguamento non deve eccedere la superficie coperta totale di max 15,00 mq. L'altezza deve essere il più possibile contenuta e, in ogni caso, non dovrà eccedere i m. 2,50 in gronda all'imposta della copertura, misurati dal piano di calpestio del capanno.*
- c) **Spazi esterni coperti:** *rappresentano una appendice esterna per il ricovero di persone durante l'esercizio dell'attività di pesca e/o caccia, possono interessare una superficie di calpestio che comunque consenta lo spazio libero scoperto di larghezza pari a 1 mt, nel perimetro laterale esterno della pedana; tali spazi devono essere lasciati liberi almeno su 3 lati e non devono eccedere i mt 2,50 di altezza massima.*
Omississ....”

6.9 BENI MATERIALI, PATRIMONIO CULTURALE, ANCHE ARCHITETTONICO E ARCHEOLOGICO, PAESAGGIO

Come già riportato inizialmente, le zone interessate dal Regolamento sono inserite in un contesto scarsamente antropizzato, dove il paesaggio è caratterizzato da una presenza di insediamenti per lo più di tipo agricolo, con qualche infrastruttura aerea relativa a linee elettriche e/o telefoniche.

I manufatti, se correttamente costruiti, non costituiscono un aggravio del paesaggio ma al contrario possono essere letti come la testimonianza di un antico legame con questi luoghi.

¹ *I capanni corrispondenti a quanto stabilito dalla DGR 687/2011 - ALLEGATO A “Interventi privi di rilevanza per la pubblica incolumità ai fini sismici”, punto 1.3 della premessa e punto A.3.1 lettere a)-b), sono soggetti al solo rispetto delle vigenti Norme Tecniche di Costruzione.*

Relazione Generale ed Ambientale

Va rilevato che in molti casi le strutture presenti sono state realizzate con scarsa attenzione all'inserimento nel contesto paesaggistico e con utilizzo di materiali e tipologie costruttive esteticamente incongrue.

Il Regolamento prevede interventi migliorativi e di ridimensionamento delle strutture esistenti per cui si può affermare che l'impatto su paesaggio sia positivo.

6.10 SINTESI DELLE RAGIONI DELLA SCELTA DELLE ALTERNATIVE

Trattandosi di un nuovo regolamentare la cui stesura deriva da una espressa esigenza degli Enti che si coniuga alla disciplina urbanistica territoriale, si ritiene che l'analisi delle alternative è superata dalla specifica indicazione degli Strumenti predetti. L'alternativa al NON Regolamento pregiudica una attenta valorizzazione dei luoghi di interesse ambientale e il pericolo di non migliorare le strutture presenti e realizzate secondo atti procedurali emanati in assenza di una specifica regolamentazione.

7. MONITORAGGIO E CONTROLLO DEGLI IMPATTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL REGOLAMENTO

Il Monitoraggio del Regolamento avrà principalmente 2 obiettivi:

- a. Valutare lo stato di attuazione
- b. Valutare gli effetti dell'attuazione delle scelte rispetto agli obiettivi di sostenibilità ambientale e agli impatti ambientali.

La "valutazione dello stato di attuazione" si prefigge di stimare complessivamente l'andamento nel tempo delle previsioni, in particolare relativamente alla riqualificazione delle strutture.

Per quanto riguarda la "valutazione degli effetti" dell'applicazione del Regolamento rispetto agli obiettivi di sostenibilità ambientale e agli impatti ambientali " verranno utilizzati gli indicatori riportati di seguito.

La misurazione e l'acquisizione dei dati che costituiscono gli indicatori del Regolamento, potrà avere una cadenza annuale, desumibile dai documenti che saranno presentati al competente Servizio S.U.E.I. dell'Unione per l'ottenimento del titolo edilizio.

INDICATORI DELLO STATO DI ATTUAZIONE	
n° interventi di riqualificazione	XX
n° di Piani di Recupero di iniziativa privata	XX
INDICATORI DEGLI EFFETTI	
n° generatori rimossi	XX
n° allacci linee elettriche rimosse	XX
% energia da fonti rinnovabili	XX
n° WC chimici installati	XX
n° fosse a tenuta	XX

Elaborati del REGOLAMENTO MANUFATTI DA PESCA E DA CACCIA

ELABORATI PRESCRITTIVI

- Norme Tecniche

ELABORATI GESTIONALI

- Relazione Generale ed Ambientale

- Studio d'incidenza